sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
con il patrocinio di:
Senato della Repubblica, Camera dei Deputati,
Presidenza del Consiglio dei Ministri

RAVENNA FESTIVAL

Palazzo Mauro de André
martedì 26 giugno 2007, ore 21

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini
Orchestra Giovanile Italiana

direttore
Krzysztof Penderecki

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna, Regione Emilia Romagna
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

in collaborazione con ARCUS

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Assemblea dei Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Ravenna Festival

ringrazia

Associazione Amici di Ravenna Festival
Air One
Assicurazioni Generali
Autorità Portuale di Ravenna
Banca Popolare di Ravenna
Bang & Olufsen
BH audio
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
CMC Ravenna
Confartigianato Provincia di Ravenna
Confindustria Ravenna
Contship Italia Group
COOP Adriatica
Cooperativa Bagnini Cervia
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
ENI
Eris
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Ferretti Yachts
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Poste Italiane
Haworth Castelli
Indesit Company
Iter
La Venezia Assicurazioni
Legacoop
Marinara
Mercatone Uno
Merloni Progetti
Profumerie Douglas
Reclam
Romagna Acque - Società delle Fonti
Sapir
Sedar CNA Servizi Ravenna
Sotris - Gruppo Hera
Telecom Italia - Progetto Italia
The Sobell Foundation
The Weinstock Fund
Unicredit Banca
Yoko Nagae Ceschina

Presidente onorario
Marilena Barilla

Presidente
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Roberto Bertazzoni
Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo
Domenico Francesconi
Gioia Marchi
Pietro Marini
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Eraldo Scarano
Gerardo Veronesi

Segretario
Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*
Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Marilena Barilla, *Parma*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, *Parma*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Giancarla e Guido Camprini, *Ravenna*
Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*
Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Andrea e Antonella Dalmonte, *Ravenna*
Roberto e Barbara De Gaspari, *Ravenna*
Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*
Letizia De Rubertis, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Enrico e Ada Elmi, *Milano*
Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Mariapia Fanfani, *Roma*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*
Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*
Vera Giulini, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Alfonso e Silvia Malagola, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
Fabrizio Piazza e Caterina Rametta, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Sergio e Antonella Roncucci, *Milano*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Padova*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SCAFI - Società di Navigazione, *Napoli*
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Viglienzone Adriatica, *Ravenna*

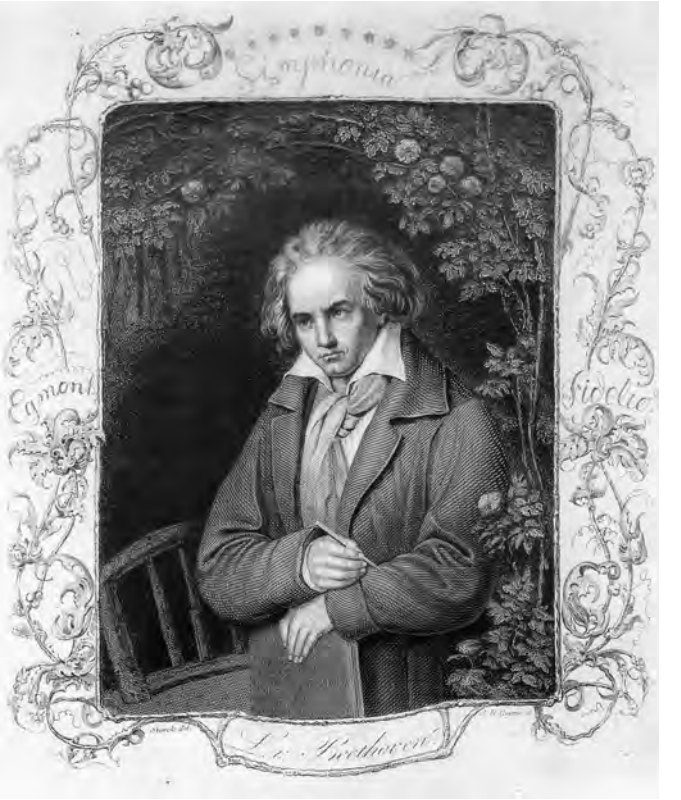
Orchestra Giovanile Luigi Cherubini
Orchestra Giovanile Italiana

direttore
Krzysztof Penderecki

solisti
Enrico Bronzi
Stefano Cerrato
Massimiliano Martinelli

Ludwig van Beethoven
(1770-1827)
Quarta sinfonia in si bemolle maggiore op. 60
Adagio. Allegro vivace
Adagio
Allegro vivace
Allegro ma non troppo

Krzysztof Penderecki
(1933)
Concerto grosso per tre violoncelli e orchestra



Ludwig van Beethoven in una incisione ottocentesca.

La *Quarta sinfonia* di Beethoven

Dopo la formidabile esplosione dell'*Eroica*, con la quale il linguaggio sinfonico beethoveniano si porta d'un balzo sulle posizioni di punta già da tempo raggiunte nella produzione cameristica, il musicista può permettersi una sosta meditata; come chi, una volta conquistata con grande sforzo una vetta, può finalmente guardare attorno a sé, misurare il cammino percorso e quello ancora da percorrere, saggiare il terreno e le proprie energie. Gli anni che vanno dal 1805 al 1808 e che vedono fiorire, oltre alla *Quarta*, alla *Quinta* e alla *Sesta sinfonia*, il Concerto in sol maggiore op. 58 per pianoforte e quello per violino, l'ouverture per *Coriolano*, la prima e seconda versione del *Fidelio*, segnano l'apogeo del cosiddetto "secondo stile" beethoveniano e, nel loro prodigioso rigoglio creativo, riflettono la gagliarda sicurezza spirituale di una posizione stilistica saldamente raggiunta e tutta intenta ad arricchirsi in profondità mediante un sottile lavorìo interno che si può sintetizzare in due parole: intensificazione e semplificazione. Attorno a questi due poli ruotano palesemente la *Quarta* e la *Quinta sinfonia*, anche se, per il primo di questi due lavori, sia più esatto parlare di un *dépouillement* sonoro e contenutistico, ottenuto attraverso la rinuncia alle complicate grandiosità orchestrali e alle implicazioni ideali dell'*Eroica* per un fine ed elegante gioco strumentale, e al tono eroico-epico per una serena affabilità confidenziale.

Nell'ambito di tale clima spirituale e stilistico è però ravvisabile quell'intensificazione espressiva che fa, della Sinfonia in si bemolle op. 60, qualcosa di completamente diverso dalla *Prima* e dalla *Seconda sinfonia*, anch'esse "serene" ed "amabili". Qui tutto appare più incisivo, parla un linguaggio più personale e necessario, interamente affrancato dai superstiti schematismi settecenteschi e dal loro impiego generico. L'uso degli strumenti si rivela sempre meno determinato da criteri convenzionali e sempre più suggerito da precise ragioni strutturali e poetiche e da una sensibilità timbrica affatto moderna. Inoltre, quei tratti bizzarramente personali che nelle prime due sinfonie, dall'impianto sostanzialmente settecentesco, avevano tutta l'aria dell'eccentricità voluta, qui assumo-

no la naturalezza e l'efficacia degli stilemi a effetto sperimentato, come la breve figurazione ascendente che all'inizio dell'*Allegro vivace* (preceduto da un *Adagio* pieno di grazia misteriosa e di attesa) aggredisce ripetutamente il do, quasi a rimuovere un ostacolo che le impedisca di raggiungere il re del primo tema: un semplice arpeggio che discende saltellando allegramente su tutti i gradi della scala di si bemolle maggiore.

Questo scorrere leggero e frusciante, come di acqua viva tra i ciottoli di un ruscello, è la nota caratteristica, il colore dominante di tutta la Sinfonia in si bemolle, come anche il gusto sottilmente concertante nell'impiego dei fiati. La *Quarta sinfonia* è, infatti, il trionfo dei legni, che con i loro impasti morbidi e luminosi e le loro sortite solistiche dominano un po' ovunque nel primo tempo, dove l'idea secondaria, che col suo profumo agreste prelude già alla *Pastorale*, è presentata dalle entrate successive del fagotto, dell'oboe e del flauto, e dove, prima della fine dell'esposizione, clarinetto e fagotto intonano in canone una melodia piena d'incanti schubertiani. Sempre nell'*Allegro vivace*, il breve sviluppo, dominato dal primo tema, conduce alla ripresa mediante un episodio strumentale di piccante novità, che è senza dubbio il tratto più geniale dell'intera sinfonia: da un'oscura frase dei violoncelli in *pianissimo*, attraverso una radiosa modulazione da si maggiore a si bemolle maggiore, l'orchestra si frantuma in un susseguirsi incalzante di balenanti frammenti tematici costituiti dall'anacrusi in semicrome del motivo principale (procedimento suggerito da un luogo analogo nello sviluppo del primo tempo della *Jupiter* mozartiana) sul pedale di tonica tenuto da un lunghissimo rullo del timpano, fino a pervenire al *fortissimo* della ripresa.

Di simili intuizioni piene di penetrante modernità, dove gli elementi timbro e ritmo con forza sempre maggiore fanno valere le loro ragioni sulle altre componenti tradizionali del discorso musicale, è ricco anche l'*Adagio*, la cui fluente e forse un po' insistita vaghezza melodica non deve lasciar passare inosservati altri particolari strutturali d'importanza e ricchezza singolari: come la pulsante ossatura ritmica trocaica ("quasi timpano" avrebbe annotato un compositore d'oggi) che, proposta all'inizio dai secondi violini, percorre incessantemente tutto il brano,

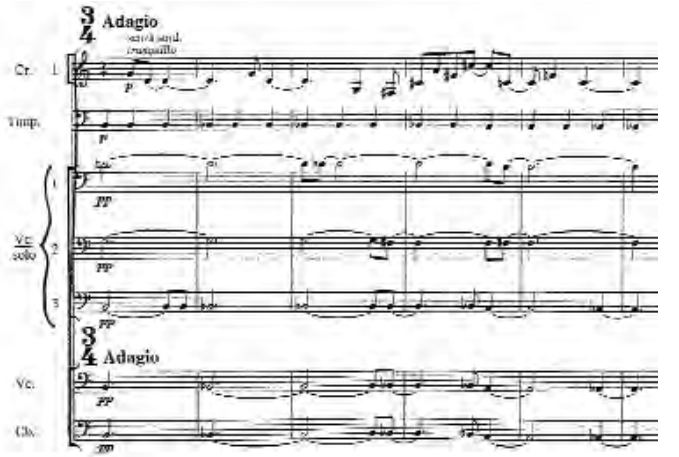
ora come subordinata figura di accompagnamento, ora balzando in primo piano attraverso stupefacenti mutazioni foniche (battute 9, 39-40, 50, ecc.), ora frantumandosi in ondose figurazioni di terzine e di gruppi di biscrome, e che circonfonde talora la bellezza un po' languida del canto di un alone livido e cupo.
Tutto incanti di suono e delicate ombreggiature è il bellissimo terzo movimento: non *Scherzo*, ma *Minuetto* sta scritto in testa al brano; e sappiamo ormai quali significati rivesta, per il Beethoven del 1806, il ritorno alla vecchia danza di Haydn e di Mozart. Qui, alla piccante ambiguità ritmica della prima parte, la cui frase principale esordisce in *proportio hemiolia* rispetto alla misura terniaria, e alla sua iridescenza armonica, fa riscontro il soavissimo trio, tutto echi e richiami boscherecci dei legni, cui si aggiunge ben presto il lievissimo alitare degli archi, come una fresca brezza che agiti le fronde. Come avverrà nella *Settima*, il *Minuetto* viene ripetuto integralmente, trio compreso, per poi riapparire una terza ed ultima volta contratto come in una sorta di coda e concludersi con un emozionante richiamo dei corni. Ancora gli strumentini, con le loro melodie rustiche e danzanti su una specie di moto perpetuo degli archi, sono i protagonisti dell'alato finale, *Allegro ma non troppo*, capolavoro di virtuosismo orchestrale animato dal principio alla fine da un'intima letizia dello spirito.

Giovanni Carli Ballola

Tratto da Giovanni Carli Ballola, *Beethoven. La vita e la musica*, Milano, Sansoni-Accademia, 1967.

© Schott Promotion / Peter Andersen.

Concerto grosso per tre violoncelli e orchestra di Krzysztof Penderecki

Questa opera, scritta piuttosto insolitamente per tre violoncelli e orchestra sinfonica, fu composta su commissione dell'Orchestra Sinfonica NHK di Tokio. Portata a termine il 3 febbraio 2001 a Basilea, è dedicato a Charles Dutoit, che il 22 giugno dello stesso anno ne diresse la prima esecuzione sul podio, appunto, dell'orchestra giapponese con i solisti Boris Pergamenschikov, Truls Mork e Ha-Nach Chang.
Il titolo, Concerto grosso, si rifà alla tradizione barocca, pur costituendo al tempo stesso una sintesi unica di diversi generi *concertanti*. L'idea generale di contrapporre il gruppo dei solisti alla forza orchestrale rimanda al genere del concerto grosso, mentre il trattamento virtuosistico di tutte le parti solistiche, ognuna delle quali ha una sua propria e diversa cadenza, richiama il genere del concerto solistico. Ci sono inoltre accenni ai generi della sinfonia concertante e al concerto per orchestra, tipici del xx secolo.
Formalmente il *Concerto* consiste in un unico movimento, eseguito senza pause, senza soluzione di continuità. La struttura generale, che mostra alcuni aspetti della forma ad arco, si basa comunque, secondo la tradizione del genere, su una sequenza di parti contrastanti e giustapposte che formano un ciclo di movimenti multipli internamente integrati. Le diverse parti, così ordinate, sono strettamente collegate tra loro, e l'iterazione di temi e motivi, tessiture sonore e dinqmiche espressive contrastanti, che si sviluppano e trasformano, crea una narrazione coerente che ha una chiara forma drammaturgica. Le principali dinamiche espressive ricorrono in parecchie varianti.
I movimenti lenti, lirici e meditativi, sono concentrati e riflessivi. L'armonia satura delle triadi discendenti (basata sulle terze come fosse "spezzata" dal modo maggiore a quello minore, quasi a creare una linea di basso cromaticamente discendente) crea uno spazio per il motivo melodico delle quarte, toccante, espressivo e ascendente, ripreso da voci consecutive. La peculiarità di tale categoria espressiva, oscillante tra il *cantabile* e l'*espressivo,* si ritrova nel dialogo profondamente lirico condotto nell'elaborato contrappunto delle voci dei violoncelli solisti.

K. Penderecki, *Adagio*, dal Concerto grosso per tre violoncelli.

I vivaci movimenti *Allegro* e *Allegro con brio* sono chiaramente accentati e fioriti. La virtuosistica e coloristica tessitura musicale è preponderante non solamente nelle parti solistiche ma anche nelle voci dell'orchestra. Nei movimenti veloci solisti e orchestra sono accomunati da rapporti che mutano in continuazione: superiorità o inferiorità, contrasto o complemento o, in ultimo, unità armonica. La ricca trama musicale delle parti per violoncello concertante attrae l'attenzione, essendo queste presentate individualmente, e in successione, come nel doppio o triplo dialogo. A volte, la natura danzante e scherzosa di questi movimenti si staglia in primo piano, fino a culminare nell'*Allegretto giocoso*, spiritoso e grottesco, ma anche vivace e brillante.

L'opera è incorniciata dai due movimenti estremi: l'*Andante sostenuto* all'inizio e, in chiusura, l'*Adagio*. Il primo movimento introduce il tema principale dell'opera, basato su una sequenza di seconde minori con un notevole motivo ritmico iterativo. Le iterazioni danno man mano il via alla progressiva presentazione dei solisti. L'*Andante sostenuto*, insomma, funge da esposizione, non solo perché presenta le principali strutture sonore dell'opera, ma anche perché introduce e rafforza (nella parte per corno) il piano di riferimento sonoro principale – la nota do. Tale fulcro tonale ritorna nell'*Adagio*, il movimento che chiude

l'intero *Concerto*. In esso i motivi principali dell'opera ritornano a dialogare come parte del tessuto polifonico, mentre il tema lirico, espressivo, ricorre attraverso voci diverse con una quarta "invasiva". Nel finale, il dialogo ascendente, ammorbidito, dei tre violini *con sordino* è seguito dall'ultima parte dei violoncelli, illuminati dalle sonorità dell'arpa e della celesta, che si risolvono nella pura armonia della quinta riverberante, portandoci simbolicamente nella sfera della luce.

Regina Chlopicka

Gli artisti

foto di Georg Anderhub

KRZYSZTOF PENDERECKI

Nato a Debica (cittadina a circa cento kilometri a est di Cracovia) il 23 novembre 1933, viene avvicinato precocemente alla musica dal padre, avvocato e appassionato violinista: prende lezioni di violino e pianoforte e a 18 anni viene ammesso al Conservatorio di Cracovia, studiando contemporaneamente filosofia, storia dell'arte e storia della letteratura presso l'università locale. Dal 1954 studia composizione all'Accademia Musicale Statale, prima con Artur Malewski poi con Stanislas Wiechowicz, e nel 1958 termina gli studi conseguendo il diploma per assumere un incarico di docenza alla Musikhochschule.
Nel 1959 a Varsavia ottiene il primo premio al 2° Concorso per Giovani Compositori Polacchi con i suoi lavori *Strophes*, *Emanations* e *Psalmy Dawida*; l'anno successivo la stampa elogia il suo *Anaklasis* per 42 strumenti a corda, eseguito per la prima volta dalla Südwestfunk Orchestra diretta da Hans Rosbaud al Donaueschingen Festival. Con questi e altri lavori creati in rapida succes-

sione, tra cui *Dies irae* in memoria delle vittime di Auschwitz (Prix Italia 1968), Penderecki getta le fondamenta della sua fama internazionale come compositore. L'oratorio *Passio et mors Domini nostri Jesu Christi secundum Lucam* gli vale il Premio Great Arts Award del Land del Nord Reno-Westfalia nel 1966 e il Prix Italia nel 1967. Nello stesso anno, viene premiato anche con la Medaglia d'Oro al concorso Sibelius.
Dal 1966 al 1968 insegna alla Folkwang Hochschule di Essen; durante questo periodo inizia a dedicarsi con grande impegno alla sua prima opera *Die Teufel con Loudun* che, dopo il debutto alla Staatsoper di Amburgo nel 1969, viene replicata con successo nei teatri di tutto il mondo. Così come accadrà per le tre successive opere *Paradise lost* (che debutta nel 1978 a Chicago, poi alla Scala), *Die schwarze Maske* (presentato per la prima volta nel 1986 al Festival di Salisburgo) e *Ubu rex* (debuttato nel 1991 alla Bayerische Staatsoper di Monaco). Nel 1968 riceve una borsa di studio del DAAD (Servizio Tedesco per lo Scambio Accademico) a Berlino; nel 1970 ottiene il Premio dell'Unione dei Compositori Polacchi. Dal 1972 è rettore della Musikhochschule di Cracovia mentre dal 1973 al 1978 è professore alla Yale University, New Haven. Sono anni, questi, in cui Penderecki partecipa a lunghe tournée mondiali e conquista rapidamente fama internazionale anche come direttore, sia delle sue opere che di composizioni altrui.
Gli sono stati conferiti premi per le sue sinfonie, le composizioni per piccola orchestra, i concerti per strumenti solisti, le composizioni di musica da camera e varie opere vocali. Fra di essi si ricordano il Premio Arthur Honegger nel 1977, il Premio Sibelius della Fondazione Wihuri e il Premio Nazionale di Polonia nel 1983, il Premio Lorenzo il Magnifico nel 1985 e il Premio Grawemeyer dell'Università di Louisville per Composizione Musicale nel 1992.
Nel 1998 riceve il Premio per la Composizione conferitogli dall'Associazione Europea di Promozione dell'Industria e del Commercio, in occasione del Penderecki Festival di Cracovia; l'anno dopo il Premio Musicale Città di Duisburg; nel gennaio 2000 il Cannes Classical Award come migliore Compositore Vivente dell'Anno; nel 2001 il Premio Príncipe de Asturias per le Arti, nel 2002 il Premio

Romano Guardini dell'Accademia Cattolica Bavarese, nonché il Premio Nord Reno-Westfalia e nel 2003 l'European Church Music Award. È, inoltre, uno dei vincitori della sedicesima edizione del Praemium Imperiale 2004, presentato a Tokio il 21 ottobre 2004.
Tra gli innumerevoli riconoscimenti: la Gran Croce dall'Ordine al Merito della Repubblica Federale di Germania e della Croce di Cavaliere di San Giorgio, nel 1990; la Medaglia Austriaca per le Scienze e le Arti, nel 1992; il Distinguished Citizen Fellowship dell'Institute for Advanced Study dell'Indiana University a Bloomington, e il Premio dell'International Music Council / UNESCO per la Musica e l'Ordine al Merito nella Cultura del Principato di Monaco, entrambi nel 1993.
Nel 1995 diviene membro della Royal Academy of Music di Dublino e cittadino onorario della Città di Strasburgo: e, per due anni consecutivi, riceve il Primetime Emmy Award dell'Academy of Television Arts & Sciences. Nel 1998 l'American Academy of Arts and Letters gli conferisce la Foreign Honorary Membership; nello stesso anno diviene membro corrispondente dell'Accademia Bavarese di Belle Arti a Monaco e viene nominato al Consiglio Onorario del Vilnius Festival. Nel 2000 è membro onorario della Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna, e nel 2001 della Academy for Performing Arts di Hong Kong.
Nel 2003 Penderecki riceve la cittadinanza onoraria della sua città natale Debica e riceve la Medaglia intitolata a Eduardo M.Torner del Conservatorio de Música del Principado Asturias.
Riceve dottorati e cattedre ad honorem da numerose università, come la Georgetown University di Washington, l'Università di Glasgow, il Conservatorio Čajkovskij di Mosca, le università di Rochester, Bordeaux, Leuwen, Belgrado, Madrid, Poznán e il St. Olaf College, Northfield/Minnesota, la Duquesne University di Pittsburgh, le università di Lipsia, San Pietroburgo e Yale. Oltre alle membership ad honorem conferite dalla Royal Academy of Music di Londra, dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, la Kungliga Musikaliska Akademien di Stoccolma, l'Akademie der Künste di Berlino e l'Academia Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires. Nel 1998 il Conservatorio di Pechino lo nomina professore onorario.

ENRICO BRONZI

Nasce a Parma nel 1973. È il violoncellista del Trio di Parma, formazione con la quale svolge un'intensa attività concertistica sin dal 1990, suonando nelle più importanti sale da concerto d'Europa, USA, Sud America ed Australia, tra cui Carnegie Hall e Lincoln Center di New York, Filarmonica di Berlino, Konzerthaus di Vienna, Filarmonica di Colonia, Herkulessaal di Monaco, Filarmonica di San Pietroburgo, Wigmore Hall e Queen Elizabeth Hall di Londra, Teatro Colon di Buenos Aires. Con tale formazione si è imposto nei concorsi internazionali di Firenze, Melbourne e Monaco di Baviera, ricevendo peraltro il Premio Abbiati della critica musicale italiana.
Dal 2001 Bronzi affianca al costante impegno cameristico un'attività solistica che si è tradotta in un premio al Concorso Rostropovič di Parigi, culminando, nel 2002, nel primo premio al Paulo Cello Competition di Helsinki, uno tra i massimi riconoscimenti internazionali in ambito violoncellistico. In questa occasione ha ricevuto anche il Premio speciale dedicato a R. Sommer per la migliore

esecuzione del concerto di Dvořák con la Filarmonica di Helsinki.
Da quel momento è stato invitato come solista dai più importanti festival ed orchestre del Nord Europa e ha suonato sotto la guida di maestri quali Abbado, Delman, Eschenbach, Berglund, Bruggen, Penderecki.
Nell'aprile 2004 ha vinto, con il Trio di Parma, il primo premio al Concorso Internazionale di musica da camera di Lione.
Ha studiato direzione d'orchestra sotto la guida di Jorma Panula ed in tale ruolo è regolarmente ospite di numerosi complessi italiani. Con l'Accademia I Filarmonici di Verona ha curato un ampio progetto discografico boccheriniano per l'etichetta Brilliant Classics. Ha inoltre collaborato per tre anni come primo violoncellista con il Teatro alla Scala.
È regolarmente membro di giuria in concorsi internazionali (Premio Trio di Trieste, Concorso Vittorio Gui di Firenze, Turku Cello Competition). Svolge attività didattica per numerose istituzioni, anche in collaborazione con il Trio di Trieste e Maureen Jones, curando ogni anno la preparazione di decine di musicisti.
Suona un violoncello Vincenzo Panormo del 1780.

STEFANO CERRATO

Nasce ad Asti nel novembre 1987. Inizia lo studio del violoncello all'età di quattro anni alla scuola Suzuki di Torino con Antonio Mosca, sotto la cui guida si diploma, quindicenne, al Conservatorio "Verdi" di Torino. Si perfeziona poi con Enrico Bronzi, partecipando anche a masterclass di David Geringas, Natalia Gutman ed Enrico Dindo.
È sostenuto negli studi dalla fondazione CRT Master dei talenti e dall'Associazione De Sono di Torino, ed è vincitore di diverse borse di studio.
Molti i premi conquistati nel 2004: Diploma Speciale di Merito a The 5th International Čajkovskij Competition for Young Musicians Kurashiki Japan; primo premio assoluto e premio del pubblico al Concurso Internazional de violoncelo Lluis Claret, Ciudad de Moguer; primo premio al Concorso Europeo di violoncello Arturo Bonucci. Nel 2007 il premio speciale "Finnish Broadcasting Company" al Paulo Cello competition di Helsinki.
Ha suonato in qualità di solista con l'Orchestra Giovanile Italiana e l'Orchestra Galilei di Firenze sotto la direzione di Nicola Paszkowski, con l'orchestra I Musici di Parma diretta da Enrico Bronzi, con l'Orquesta ciudad de Almeria diretta da Michael Thomas.
Nell'agosto 2005 è stato invitato, insieme ad Enrico Bronzi e Bartosz Koziak, ad eseguire il Concerto grosso per tre

violoncelli e orchestra composto e diretto da Penderecki, al Konzerthaus di Berlino e alla Konzertkirche di Neubrandenburg.
Ha collaborato con artisti quali Ernst Reijseger, Pavel Vernikov, Gregorio Nardi, Natalia Lomeiko, Lovro Pogorelich, Piero Massa, Daniele Di Bonaventura, Javier Girotto, Beppe Menegatti, Elena Zaremba, Lina Sastri.
In duo con il fratello Francesco, violinista, è stato invitato a eseguire brani inediti di Fabio Vacchi in presenza dell'autore.
Come violoncellista del Trio Caravaggio, ha vinto il terzo premio al Concorso Internazionale per complessi da camera Vittorio Gui di Firenze ed il primo premio al Concorso Internazionale di musica da camera Carlo Soliva di Casale.
Suona un violoncello Quattrinelli di Senigallia del 1790 ca.

MASSIMILIANO MARTINELLI

Dopo essersi diplomato con il massimo dei voti e la lode prima presso il Conservatorio "Piccinni" di Bari poi all'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma sotto la guida di Francesco Strano, si perfeziona con Antonio Meneses, Mario Brunello ed Enrico Bronzi. Ottiene due diplomi di merito presso l'Accademia Chigiana di Siena, ove frequenta i corsi di musica da camera con il Trio di Trieste, in formazione di duo col pianoforte. Consegue poi il Konzertdiplom, con menzione speciale, nella classe di Ivan Monighetti presso la Musik-Accademie di Basilea. Attualmente è allievo di Rocco Filippini presso l'Acccademia Stauffer di Cremona.

Si aggiudica la vittoria in concorsi nazionali ed internazionali tra cui Vittorio Veneto, Lorenzo Perosi di Biella, Valsesia Musica di Stresa, Riviera Etrusca di Piombino, Dino Caravita di Fusignano, Rocco Rodio di Castellana, Mendelssohn Cup di Taurisano.

Nel 2004 conquista il Primo premio nella settima edizione dell'Internationaler Wettbewerb fùr Violoncello a Liezen in Austria, unico italiano ad aver ottenuto tale riconoscimento nella storia del concorso. Mentre nel maggio 2006 si aggiudica il primo premio nel Concorso Europeo di violoncello Arturo Bonucci.

Nello stesso anno ottiene il quinto premio al Concorso internazionale di violoncello Gyeongnam International Music Competition Isang Yun in memoriam in Corea del

Sud (membro della Federazione Mondiale dei concorsi internazionali di Ginevra), eseguendo nella prova finale, trasmessa in diretta via internet, il Concerto n.1 di Šostakovič.
A vent'anni viene scelto da Riccardo Muti per ricoprire il ruolo di primo violoncello nell'Orchestra Luigi Cherubini, ruolo che ricopre tutt'ora, collaborando con i più noti solisti e direttori.
Ha tenuto numerosi concerti in qualità di solista in Italia e all'estero, esibendosi presso importanti festival e sale da concerto, e registrando per Rai Radio Tre.

ORCHESTRA GIOVANILE ITALIANA

È la punta dell'iceberg di uno straordinario percorso formativo teso alla preparazione di musicisti di alto livello: curata dalla Scuola di Fiesole, ha contribuito in modo determinante alla vita musicale del paese con oltre mille musicisti occupati stabilmente nelle orchestre sinfoniche italiane e straniere.
Si è presentata al pubblico per la prima volta sotto la direzione di Riccardo Muti a Perugia ospite degli Amici della Musica di quella città. È stata poi invitata in alcuni fra i più prestigiosi luoghi della musica: Montpellier, Edimburgo, Lubiana, Madrid, Francoforte, Praga, Budapest, Santiago del Cile, Buenos Aires con unanimi consensi di critica e di pubblico.
Nel 2000, con la direzione di Daniele Gatti, ha tenuto il concerto per la Festa della Repubblica al Quirinale e nello stesso anno ha debuttato a Berlino al Festival Young Euro Classic, sempre con Gatti, eseguendo in prima assoluta *Etude nach Die Entdeckung der Langsamkeit* di Giorgio Battistelli. Allo stesso festival è stata nuovamente invitata nel 2002, con Gabriele Ferro e Giampaolo Pretto, poi nel 2005 sotto la direzione di Penderecki.
Nel 2004, in occasione del ventennale della sua fondazione, è stata impegnata in una lunga tournée in Sud America sotto la direzione di Gabriele Ferro e con la straordinaria partecipazione di Salvatore Accardo, e in una tournée italiana in cui Gatti ha diretto uno speciale

organico: i giovanissimi studenti hanno affiancato i vecchi "leoni" attualmente prime parti delle più importanti orchestra italiane ed europee. In quell'occasione è stato prodotto un cd che è valso il Premio Abbiati a Daniele Gatti.
L'OGI è attualmente sostenuta dalla Regione Toscana, dal Ministero per i Beni e le attività Culturali, da ARCUS e dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Grazie alla sua valenza formativa, ha potuto attivare una fitta rete di residenze. Ha dato origine a due festival, il Festival Aosta Classica e Musica in Etruria, in collaborazione con il Comune di Sarteano e la Comunità Montana del Monte Cetona. È, inoltre, membro fondatore dell'EFNYO (federazione europea delle orchestre giovanili nazionali) e dal 1998 la Compagnia di San Paolo di Torino ne sostiene economicamente il concorso per le prime parti.
Suoi direttori sono stati, fra gli altri: Claudio Abbado, Roberto Abbado, Salvatore Accardo, Yuri Ahronovitch, Piero Bellugi, Luciano Berio, Gianluigi Gelmetti, Carlo Maria Giulini, Emmanuel Krivine, Eliahu Inbal, Zubin Mehta, Gianandrea Noseda, Alessandro Pinzauti, Giuseppe Sinopoli, Jeffrey Tate.
Ha inoltre inciso per la Nuova Era, la Aulos, la Fonit Cetra, la Stradivarius, ed ha registrato per la Rai, per Radio France e per l'Unione Europea delle Radio.
Dal 2000 maestro per l'orchestra è Nicola Paszkowski.
Nel 2004 l'Orchestra è stata insignita del Premio Abbiati della Critica Musicale quale "miglior iniziativa musicale che dal 1984 ha formato migliaia di professionisti, costituendo un punto di riferimento unico per la formazione del giovane musicista e una delle espressioni più felici del ruolo didattico, insostituibile da 30 anni, della Scuola di Musica di Fiesole".

foto di Silvia Lelli

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

"Vorrei restituire al mio Paese ciò che da esso e dai suoi grandi maestri ho ricevuto: costruire un'orchestra di giovani talenti italiani che, dopo il Conservatorio, in tre anni di attività possano apprendere il significato dello stare in orchestra, del dare il proprio contributo ad una compagine sinfonica od operistica, acquisendo piena consapevolezza di un ruolo che certo non è meno importante di quello solistico".

Ispirata dalla volontà e dal desiderio di Riccardo Muti, suo fondatore, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini assumendo il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo – Beethoven stesso lo considerava il più grande della sua epoca – vuole sottolineare, insieme ad una forte identità nazionale, la propria inclinazione ad una visione europea della musica e della cultura.

Orchestra di formazione, la "Cherubini" si pone quale strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale. Gli 80 giovani strumentisti, provenienti da tutte le regioni italiane e scelti tra oltre 600 aspiranti attraverso audizioni e selezioni effettuate nel corso di due anni da una commissione presieduta dallo stesso Muti, sono integrati dai migliori allievi della Scuola di Fiesole, sulla base di un protocollo di intesa siglato tra l'Orchestra Cherubini e la prestigiosa istituzione di formazione musicale.

Il percorso di crescita è articolato in periodi di studio che trovano sempre esito concreto nel momento del confronto con il pubblico. "Solo in questo modo è possibile – spiega Riccardo Muti – dare spazio all'entusiasmo e al talento di questi giovani musicisti abituati in Conservatorio ad affrontare solo marginalmente il momento delle esercitazioni orchestrali, nonché, a causa di programmi troppo spesso antiquati, a trascurare autori fondamentali per il loro sviluppo artistico".
La "Cherubini", nata nel 2004 e gestita dall'omonima Fondazione costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e dalle Fondazioni Toscanini e Ravenna Manifestazioni, divide la propria sede tra il Teatro Municipale di Piacenza e, quale residenza estiva, il Ravenna Festival.
Infatti è proprio nell'ambito di questo prestigioso Festival che la "Cherubini", dopo aver debuttato ufficialmente nel teatro piacentino nel giugno 2005 diretta da Riccardo Muti, ha compiuto il primo vero e proprio "stage formativo" esibendosi, in un brevissimo arco di tempo e con successo, sia nel repertorio operistico più tradizionale, in una nuova produzione del *Faust* di Gounod diretta da Patrick Fournillier, che in quello meno frequentato, come la *Sancta Susanna* di Hindemith eseguita in forma di concerto sotto la direzione di Riccardo Muti. Eppoi nel repertorio sinfonico con l'esecuzione dei concerti per pianoforte di Prokof'ev insieme ai solisti del Toradze Piano Studio; e di nuovo con Muti in due grandi pagine beethoveniane: il Concerto in re maggiore per violino e orchestra (con Vadim Repin) e la Quinta Sinfonia. Sempre con Riccardo Muti la "Cherubini" si è poi esibita al Festival di Malta, nella cattedrale di Trani per i trent'anni del FAI, e nell'Aula del Senato – alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi – per il tradizionale concerto di Natale trasmesso in eurovisione da RaiUno.
A confermare l'intento di indagare un repertorio di particolare valore formativo, la "Cherubini" ha affrontato con Riccardo Muti, festeggiando il primo anno di attività nel maggio 2006, una densa tournée italiana che l'ha vista cimentarsi con opere di Haydn (il Concerto in do maggiore per violoncello e orchestra), Mozart, Dvořák, Hindemith (la suite dal balletto *Nobilissima visione*), Rossini, Verdi e Puccini. Al Ravenna Festival 2006 l'orchestra si è esibita in molti concerti rinnovando l'intensa esperienza

della residenza estiva. Diretta da Jurij Temirkanov, Riccardo Muti e Wayne Marshall si è cimentata con autori come Dvořák e Šostakovič, col repertorio sacro di Mozart fino al grande musical del Novecento con Gershwin e Bernstein.
L'annuale appuntamento del concerto per il FAI – questa volta nello straordinario scenario del Duomo di Monreale – è stato il preludio di una nuova tournée che ha toccato Piacenza, Novara, Napoli (dove si è esibita alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano) e Parma: in programma l'ouverture *Die Zauberharfe* di Schubert, il Concerto per violoncello di Schumann – solista Johannes Moser – e la Settima Sinfonia di Beethoven.
Al Teatro Alighieri di Ravenna in dicembre, l'avvio di un nuovo progetto di Ravenna Festival dal titolo "Dicembre all'opera", ha visto impegnati i musicisti della Cherubini insieme a un cast di giovani cantanti nel *Don Pasquale* di Donizetti, titolo con cui Riccardo Muti ha scelto di tornare a dirigere l'opera in Italia.
A Salisburgo, nel maggio 2007, ha debuttato al Festival di Pentecoste ne *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, sempre sotto la direzione di Muti, avviando un progetto triennale mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale, operistico e sacro, del Settecento napoletano.
Nel futuro dell'orchestra si profilano ora esperienze internazionali di rilievo come l'invito al Musikverein di Vienna.

ORGANICO CONGIUNTO

violini primi
Henao Esteban William
Chiquito *(spalla)*
Luisa Bellitto* *(spalla)*
Federico Bresciani
Veronica Pisani*
Alessandro Cosentino
Antoaneta Arpasanu*
Roberto Terranova
Federico Galieni*
Filippo Di Maggio
Keti Ikonomi*
Francesca Cicolecchia
Maria Saveria Mastromatteo*
Donata Piazza
Riccardo Patrone*
Marina Raimondi
Stefano Rimoldi*
Elisa Tremamunno
Elisa Mancini*
Elena Imparato
Davide Mazzamuto*
Giuseppe Sangeniti

violini secondi
Giacomo Vai *(prima parte)*
Francesca Sgobba* *(prima parte)*
Vanessa Di Cintio
Marta Violetta Nahon*
Olga Kuzma
Elena Bassi*
Costanza Scanavini
Doriana De Rosa*
Alessandro Clerici
Federica Fersini*
Alessio Cercignani
Lorenzo Maccaferri*
Valentino Antonio Marongiu
Simone Miceli
Giuseppe Pietro Almirante
Giuseppe Grieco
Domenico Antonio Pontarelli
Marco Scicli

viole
Francesca Piccioni *(prima parte)*
Paolo Fumagalli* *(prima parte)*
Margherita Sarchini
Antonio Buono*
Emiliano Travasino
Claudia Brancaccio*
Valentina Cattaneo
Nazzarena Catelli*
Elettra Ballerini
Luca Pirondini*
Chiara Scopelliti
Tiziano Petronio*
Ianina Elena Puscasu
Silvia Vannucci*
Francesca Zappa
Federica Di Schiena
Chiara Murzi

violoncelli
Wiktor Jasman *(prima parte)*
Misael Lacasta*
Niccolò Curradi
Rahia Angela Awalom*
Irina Solinas
Daniele Fiori*
Angelo Zupi Castagno
Fulvia Mancini*
Martina Benifei
Maria Cristina Mazza*
Ekaterina Zemskova
Lisa Pizzamiglio*
Simone Centauro
Stefano Sabattini*
Chandra Ughi
Giuseppe Franchellucci
Lorenzo Lucerni

contrabbassi
Marco Martelli *(prima parte)*
Antonio Mercurio* *(prima parte)*
Lamberto Nigro
Giovanni Scorcioni*
Margherita Castellani
Marco Cuciniello*
Valeria Liva
Fabio Sacconi*
Davide Bertolini
Matteo Nasini*
Vincenzo Corsi

Alessandro Paolini*
Pier Giorgio Antonio Carbone

flauti
Manuela Romanelli *(prima parte)*
Giuseppe Di Liddo *(prima parte)*

ottavino
Raffaele Bifulco

oboi
Marco Ciampa *(prima parte)*
Angelo Principessa *(prima parte)*
Vittoria Palumbo*

corno inglese
Nicola Barbagli

clarinetti
Fabio Lo Curto* *(prima parte)*
Angela Longo *(prima parte)*
Andrea Rum*

clarinetto piccolo
Giuseppe Saggio

clarinetto basso
Camillo Battistello

fagotti
Corrado Barbieri* *(prima parte)*
Daniele Floris *(prima parte)*
Martina Lando*
Riccardo Papa

controfagotto
Marco Perin

corni
Francesca Bonazzoli* *(prima parte)*
Martina Repetto *(prima parte)*
Michele Giorgini*
Frederic Gnuffi*
Jasna Komar
Massimo Marconi
Davide Citera

trombe
Luigi Daniele Cantafio *(prima parte)*
Nicola Martelli *(prima parte)*
Eugenio Tinnirello*

tromboni
Diego Di Mario *(prima parte)*
Tiziano Magnano
Rocco Mirko Musco

tuba
Francesco Lucchino*

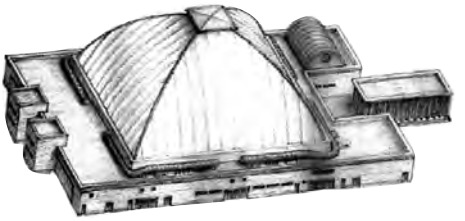
timpani
Biagio Zoli* *(prima parte)*
Giovanni Franco

percussioni
Antonio Somma*
Federico Bottero
Francesca Boccacci

arpa
Laura Di Monaco* *(prima parte)*

celesta
Mariangela Lonardelli

* Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini"



palazzo m. de andré

Il Palazzo "Mauro de André" è stato costruito negli anni 1989-90 su progetto dell'architetto Carlo Maria Sadich, per iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che lo volle dedicare alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio.
L'inaugurazione è avvenuta nell'ottobre 1990.
Il complesso, che veniva a dotare finalmente Ravenna di uno spazio adeguato per accogliere grandi eventi sportivi, commerciali e artistici, sorge su un'area rettangolare di circa 12 ettari, contigua agli impianti industriali e portuali di Ravenna e allo stesso tempo a poca distanza dal centro storico. I propilei d'accesso, in laterizio, siti lungo il lato occidentale, fronteggiano un grande piazzale, esteso fino al lato opposto, dove spicca la mole rosseggiante di "Grande ferro R", opera di Alberto Burri in cui due stilizzate mani metalliche si uniscono a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A fianco dei propilei stanno le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono anche da vasche per la riserva idrica antincendio.
L'area a nord del piazzale è occupata dal grande palazzo, mentre quella meridionale è lasciata libera per l'allestimento di manifestazioni all'aperto.
L'accesso al palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, ai pilastri in laterizio delle file esterne si affiancano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, immagine delle tre cantiche dantesche.
Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, esternamente caratterizzato da un paramento continuo in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturni; al si sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di P.T.F.E. (teflon). La cupola termina in un elemento quadrato di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione interna.
Circa 3800 persone possono trovare posto nel grande vano interno del palazzo, la cui fisionomia spaziale può essere radicalmente mutata secondo le diverse necessità (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di grandi gradinate mobili che, tramite un sistema di rotaie, si spostano all'esterno, liberando da un lato l'area coperta, e consentendo dall'altro la loro utilizzazione per spettacoli all'aperto sul retro.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato il primo concerto, diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per ospitare alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

in copertina
un'immagine di Ezio Antonelli per Ravenna Festival 2007

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano